

L'IMPRESA *metropolitana*

L'Impresa Metropolitana - N. 2/2016 - DICEMBRE

Semestrale di Confartigianato Assimpresse Bologna Metropolitana

Sede: viale Amendola, 56/D, 40026, Imola (tel. 0542.42112).

Aut. Tribunale Bologna 7424 del 16/04/2004

Poste Italiane Spa - spedizione in abbonamento postale 70% - CN BO - Bologna.

Per la gerenza vedere ultima pagina.

AZIENDE & TERRITORIO

Il futuro è una miniera di buone occasioni



In questo numero

Pagina 2

Industria 4.0, una sfida da saper cogliere

Molte le opportunità di questa nuova
rivoluzione industriale.

Pagina 8

Unioni e infrastrutture al centro del dibattito nell'area metropolitana

Merola: "Occorre dialogare con i cittadini
per raccontare loro il futuro della città".

Pagina 10

Il controllo di gestione: il sistema giusto per far crescere l'impresa

L'innovativo servizio fornisce informazioni
utili per ottimizzare il lavoro.

IL PUNTO DEL SEGRETARIO AMILCARE RENZI

Industria 4.0, una sfida da saper cogliere

Molte le opportunità di questa nuova rivoluzione industriale, che cambierà le infrastrutture produttive spostando il focus sulla digitalizzazione, la velocità nelle connessioni e la formazione delle persone.



Con l'Industria 4.0 ci troviamo davanti a una nuova sfida, così come ormai molti anni fa ci trovammo davanti a quella della "globalizzazione", cercando di capire cosa avrebbe comportato quel cambiamento, quali opportunità avrebbe portato. Questa volta c'è da augurarsi che saremo più bravi e attenti nell'affrontare questo cambiamento, che abbiamo definito come la "Quarta rivoluzione industriale".

Come prima cosa dobbiamo dare atto alla Politica di essersi attivata senza ritardi e con senso di responsabilità. Sono molti e importanti gli investimenti che il Governo ha deciso di attuare per rendere questo Paese più efficiente e dotato di infrastrutture adeguate.

Indubbiamente ci attende un cambiamento importante e quando ne parliamo dobbiamo ricordarci che a viverlo, questo cambiamento, non sono i robot ma le persone. L'innovazione passa soprattutto dalle persone e dalle loro competenze, prima ancora che attraverso la fibra ottica. Il fascino di un futuro fatto di realtà aumentata, big-data alla Matrix, macchine che alleviano le fatiche dell'operaio, non deve indurci nell'errore di porre molto accento sulla tecnologia e trascurare il lato umano del lavoro. Nel mondo delle piccole e medie imprese dare valore alle persone ha permesso a tante aziende, anche a quelle non a conduzione familiare, di sopravvivere al periodo acuto della crisi e di rinnovare la propria fiducia nel futuro. Questo è il modello che identifica il nostro mondo e che, nel nostro territorio trova un'espressione importante anche nella cooperazione. Io temo che se non interverremo tempestivamente dovremo gestire non solo un "digital divide" di proporzioni enormi, ma anche un conseguente, e altrettanto enorme, gap generazionale all'interno delle aziende.

La prima domanda è dunque: quanto le piccole e medie imprese sono consapevoli di questo cambiamento? Quante di esse stanno cercando le professionalità adeguate ad affrontare questa rivoluzione? E ancora, il sistema formativo che fa capo alle organizzazioni imprenditoriali,

sta tenendo il passo? Ci sono sul mercato abbastanza professionalità adeguate a combattere questa sfida? Queste sono le prime domande a cui il sistema delle Pmi è chiamato a rispondere. E potrà farlo se saprà stabilire connessioni fra potenzialità e conoscenze, che favoriscano le persone a comprendere cosa stia accadendo e mostrino loro percorsi di riqualificazione, anche attraverso nuovi modi di collaborazione con il sistema universitario. Quest'ultimo deve naturalmente riconfigurarsi e ammodernare la propria offerta di corsi di laurea e deve ricevere, dallo Stato e dalle aziende, le risorse per dare un nuovo impulso alla ricerca, rendendola più concreta e portandola dentro alle imprese per trasferire e assorbire conoscenza in una logica di interscambio.

Ma c'è una seconda sfida, non meno importante, che dobbiamo cominciare a vincere da adesso. Accennavo prima a un gap generazionale che diventerà sempre più evidente. Molti osservatori ci hanno messo in allarme sulla perdita di migliaia di posti di lavoro, sostituiti dalle intelligenze artificiali, dalle macchine che si autoprogrammano. Non vogliamo certo gridare alle streghe, né fare apologie sindacali da fine Ottocento. Ma è tangibile il rischio che intere classi di lavoratori, e di piccoli imprenditori oggi ancora in sella, si trovino fuori dal contesto, con gravi conseguenze sul piano del reddito e sul piano delle motivazioni personali. Ci attende un futuro segnato da un nuovo paradigma che ci porterà a rifare i conti prima di tutto con noi stessi.

Il processo non sarà brevissimo, ma ragionando in prospettiva di 10/15 anni mi chiedo: Possiamo rassegnarci a questa prospettiva? Abbiamo le risorse per la gestione del disagio sociale che ne conseguirebbe?

Io penso di no. Io credo che i 30, 40 e 50enni di oggi debbano avere la possibilità di cogliere l'opportunità di questo cambiamento.

Ci attende un futuro segnato da un nuovo paradigma che ci porterà a rifare i conti prima di tutto con noi stessi

LA VISITA DEL VICE PRESIDENTE DELLA CAMERA A IMOLA

Luigi Di Maio incontra le imprese

Industria 4.0, burocrazia e finanziamenti i temi al centro del dibattito.

Si è svolto venerdì 2 dicembre alla Casa delle Imprese l'incontro fra artigiani, imprenditori e partite Iva con il vice presidente della Camera dei Deputati, Luigi di Maio. Presenti anche il presidente regionale di Confartigianato, Gianfranco Ragonesi, e i segretari delle Confartigianato di Modena-Reggio Emilia, Ferrara e Cesena. L'incontro è stato occasione per parlare dei temi cari all'Associazione che lo stesso Renzi ha elencato in apertura dei lavori: "Da sempre diciamo che servono infrastrutture adeguate, serve un taglio della burocrazia, servono poche regole ma chiare. Serve un taglio concreto delle tasse e delle burocrazia perché dobbiamo liberare risorse da investire in tecnologia, innovazione e formazione. Oggi si parla tanto di formazione e infrastrutture. E si parla di industria 4.0, la Quarta rivoluzione industriale, iper tecnologica e automatizzata. Se non sapremo formarci e se non potremo investire nel modo

giusto, dopo la globalizzazione e dopo la grande crisi arriverà questa inarrestabile rivoluzione tecnologica a spazzare via ciò che resta del ceto medio. Possiamo restare fermi davanti a questa prospettiva? Abbiamo le risorse per un nuovo Welfare che possa assorbire il disagio sociale che ne conseguirebbe?". L'onorevole Di Maio si è intrattenuto per una mezz'ora e durante il suo intervento ha affrontato tutte le principali tematiche di interesse per gli imprenditori. In particolare l'ospite della Casa delle Imprese si è soffermato sulle performance delle leggi e sulla riduzione della spesa pubblica per enti o leggi inefficienti, sull'accesso ai servizi, sul made in Italy, sulla lotta alla corruzione, sul rapporto con l'Unione Europea, sulle questioni delle normative e dei parametri per l'accesso al credito, sulla digitalizzazione delle imprese, sulle prospettive offerte dall'innovazione e dalla promozione dei prodotti italiani all'estero e sulle politiche energetiche.



La platea durante l'incontro



Il vice presidente della Camera Luigi Di Maio



Da sinistra: Tiziano Poggipollini, Stefano Bernacci, Massimo Pirazzoli, Gianfranco Ragonesi, Amilcare Renzi e Giuseppe Vancini.

IL TRAFFICO DELL'AREA METROPOLITANA SOTTO LALENTE DELL'OSSERVATORIO ASSIMPRESE

A14, treni e tangenziale nell'indagine del Centro studi Sintesi

Si al People Mover ma, assieme al Passante di Mezzo, serve una politica seria del trasporto su rotaia.



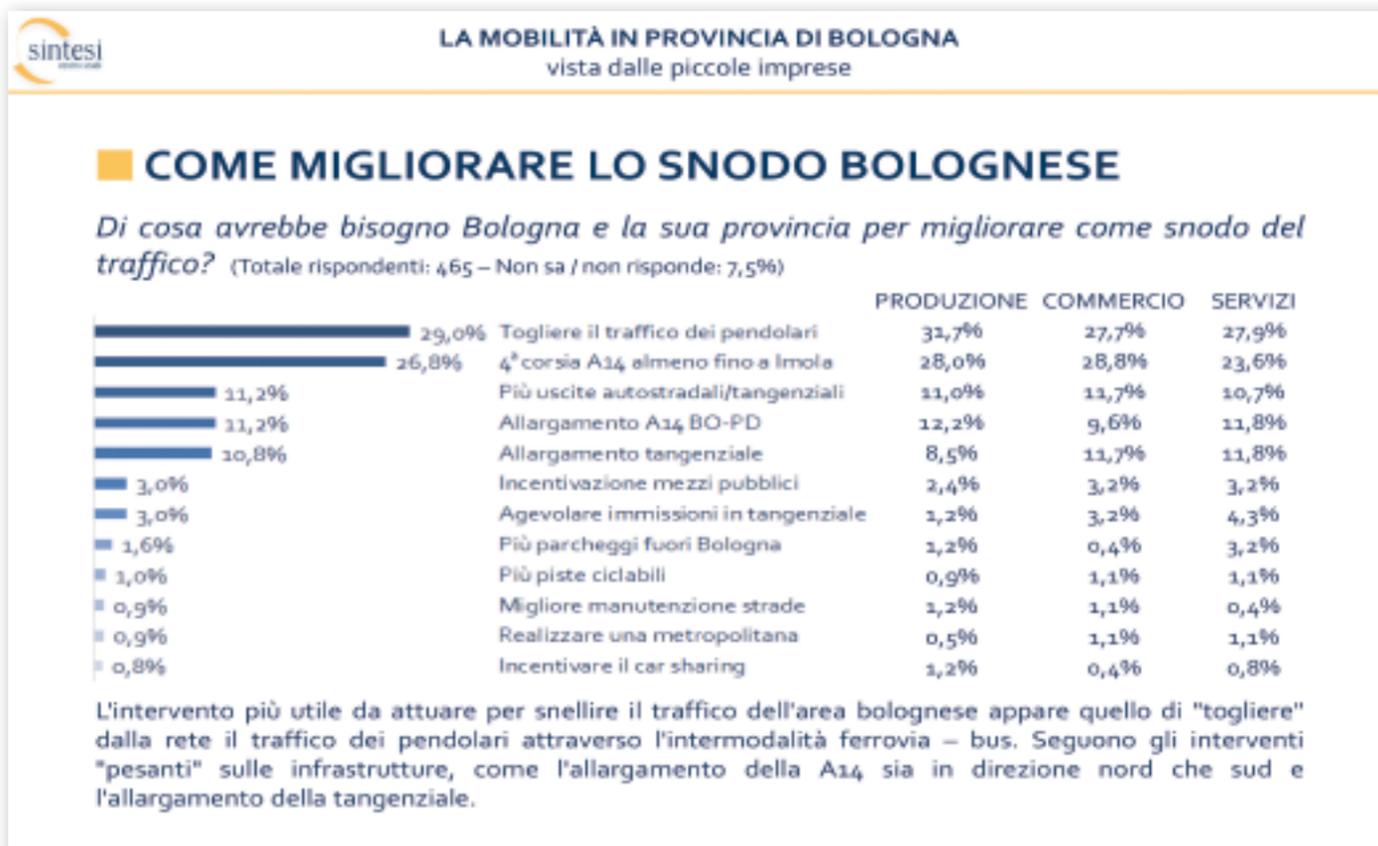
Il tratto di A14 e tangenziale in zona San Donato

Solo il 57% degli imprenditori bolognesi, intervistati dal Centro Studi Sintesi di Mestre per realizzare l'indagine sulla mobilità dell'Area metropolitana, si è detto a favore dell'attuazione del discusso "Passante di Mezzo", chiamato a risolvere il problema del traffico che attraversa la città di Bologna. L'inchiesta, eseguita per conto dell'Osservato Assimprese nella prima metà di settembre 2016, momento in cui sono stati aperti i tavoli di confronto fra l'Amministrazione comunale e metropolitana e i vari comitati cittadini, aveva come obiettivo la rilevazione della percezione, da parte degli imprenditori bolognesi, sulla situazione della mobilità, le necessità di intervento e l'opinione su alcune delle proposte in campo, riguardanti le infrastrutture relative agli spostamenti all'interno della provincia di Bologna. L'universo di riferimento preso in esame dall'indagine è quello delle imprese attive nel bolognese nel 2° trimestre del 2016, ad esclusione delle imprese agricole. Un campione costituito da 76.400 imprese a cui sono state poste domande sul Passante di Mezzo e lo snodo bolognese, il traffico sui viali di circonvallazione, i collegamenti ferroviari, il trasporto fra Fico

e la Fiera di Bologna e, infine, sul People Mover, opera che interessa il traffico da e per l'aeroporto Guglielmo Marconi. Per la maggioranza degli intervistati, che considerano esageratamente congestionato il traffico soprattutto nelle ore di punta, l'intervento più utile da attuare per snellirlo sarebbe quello di togliere dalla rete i pendolari, con un uso più frequente della ferrovia e dei bus. Altre proposte interverrebbero invece in modo più deciso sulle infrastrutture, come la richiesta di allargare a quattro corsie la A14, almeno fino a Imola, e di ampliare la tangenziale.

L'allargamento dell'A14 è un'opera decisiva per migliorare anche la competitività dei sistemi legati al trasporto delle merci e al turismo - commenta i dati il segretario Amilcare Renzi -. Così come i collegamenti ferroviari, per i quali la risposta degli imprenditori è chiara: non esiste una città metropolitana senza collegamenti che siano all'altezza di quelli garantiti da una linea di collegamento come quelle già in opera nelle grandi città europee. La rete ferroviaria metropolitana deve assolvere a questo compito, collegando Bologna

Un'opera come il Passante di Mezzo merita un consenso più alto del 57%

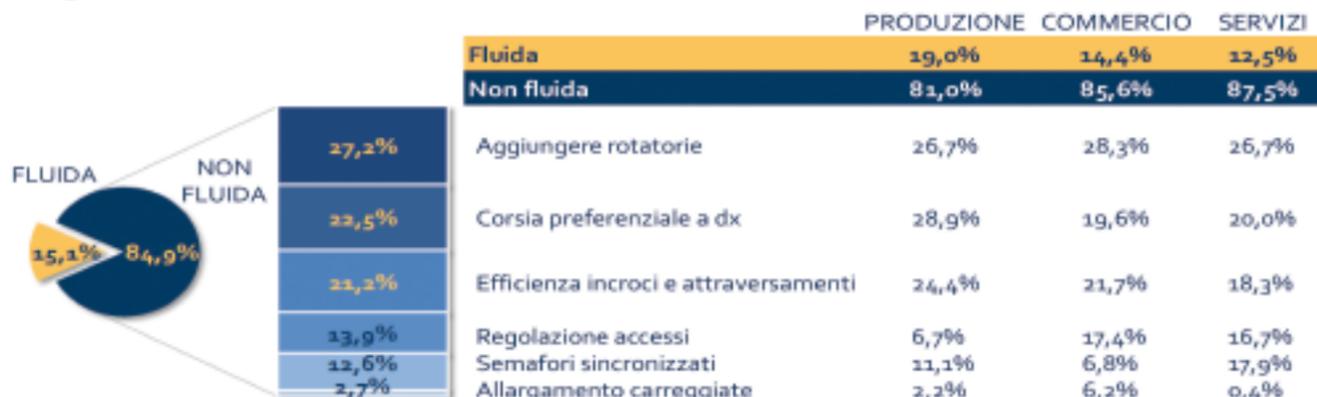




LA MOBILITÀ IN PROVINCIA DI BOLOGNA vista dalle piccole imprese

IL TRAFFICO NEI VIALI BOLOGNESI

La situazione del traffico nei viali di Bologna è fluida o sarebbero necessari miglioramenti? (Totale rispondenti: 473 – Non sa / non risponde: 5,7%)



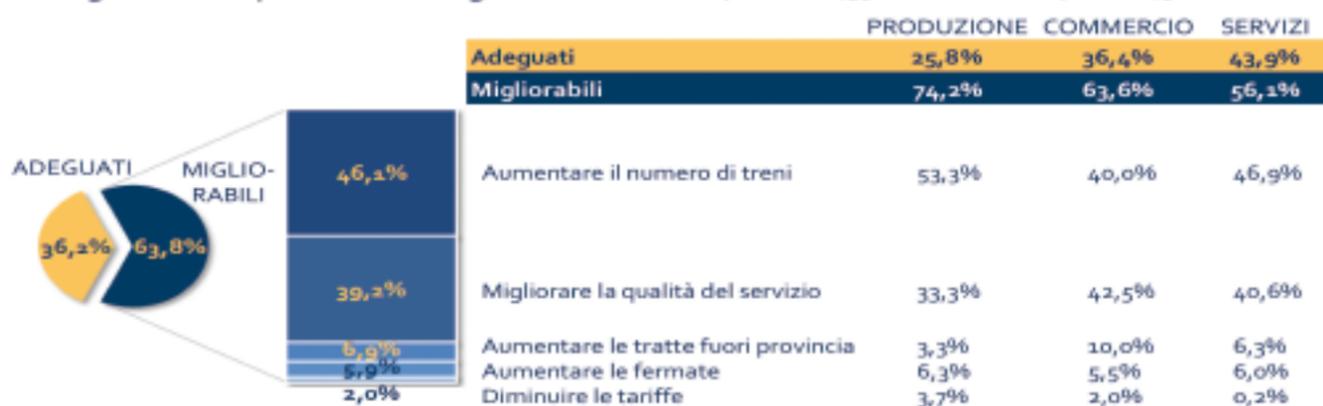
Oltre 8 imprenditori su 10 hanno esperienza di una circolazione non fluida nei viali bolognesi. Per migliorare la situazione il 27% degli "insoddisfatti" propone la realizzazione di rotatorie, poco più di uno su cinque l'istituzione di una corsia preferenziale a destra per mezzi pubblici e pesanti e l'efficiamento degli incroci ed attraversamenti, il 14% regolerebbe gli accessi nei giorni lavorativi.



LA MOBILITÀ IN PROVINCIA DI BOLOGNA vista dalle piccole imprese

I COLLEGAMENTI FERROVIARI

Per quanto riguarda i collegamenti ferroviari all'interno della provincia, ritiene siano adeguati o c'è qualcosa da migliorare? (Totale rispondenti: 459 – Non sa / non risponde: 8,9%)



Quasi due terzi degli intervistati ritengono che i collegamenti ferroviari all'interno della provincia possano essere migliorati (tre su quattro nel caso degli imprenditori della produzione), agendo soprattutto su due leve: aumentando il numero di treni (46%) e migliorando la qualità del servizio in termini sia di comfort che di rispetto dei tempi e degli orari (39%).

e gli altri Comuni con alta frequenza, qualità del servizio, parcheggi scambiatori con navette, sicurezza nelle stazioni e sui convogli. Questa sfida va affrontata e vinta, se vogliamo davvero che la nostra sia una città metropolitana a livello europeo e se vogliamo fare qualcosa di veramente concreto per alleggerire il traffico su gomma.

Sul piatto, quindi, proprio la questione del Passante di Mezzo, che nei numeri raccoglie i più ampi consensi fra gli imprenditori della manifattura (con un ampio 70,6% a favore) ma che, sommando le risposte, non incontra la convinzione di tutte le categorie imprenditoriali. Un'opera come il passante di mezzo merita un consenso ben più alto del 57%. Questo dato conferma come nel mondo delle Pmi siano ancora forti le perplessità. La complessità dell'opera e l'incertezza sulla sua reale utilità sono un'evidenza di cui tenere conto. A ciò si sommano i timori sui tempi di realizzazione. Faccio quindi un appello a continuare l'opera di ascolto delle istanze di tutti, impegnandosi non per imporre ma per condividere. Non vorremmo trovarci in pieno centro città, nel

cuore della rete viaria nazionale, con una situazione di stallo simile a quella di altre grandi opere italiane, che comporterebbe disagi, cantieri senza fine, degrado, tensioni sociali e spesa che, di conseguenza, aumenterebbe esponenzialmente ai danni del contribuente.

Altro tema scottante, nel dibattito pubblico, è quello del People Mover, opera di collegamento fra la stazione ferroviaria e l'aeroporto. Per il 67,9% del campione il collegamento rapido e diretto fra due punti strategici della città è utile e necessario, con una valutazione sostanzialmente positiva in modo trasversale alle categorie imprenditoriali. Stessa percezione di utilità, con il dato che arriva al 61%, per il collegamento fra Fico (il grande parco tematico sull'Agroalimentare che sta sorgendo nell'area Caab) e il quartiere fieristico. Maggiore il favore da parte di chi si occupa di servizi, che arriva a superare il 65%, mentre i manifatturieri la ritengono un'opera utile solo per il 56,6%. I dati completi della ricerca si trovano sul sito www.osservatorio-assimprese.it

A.B.

Questa sfida va affrontata e vinta, se vogliamo davvero che la nostra sia una città metropolitana a livello europeo



SEDE LEGALE, via Amendola 56/D, 40026 Imola (Bologna), tel. 054242112, fax 054244370

SEDE DI BOLOGNA, via Emilia 1, 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna), tel. 0516271130, fax 0516271150

P. IVA, C. FISC. E REG. IMPRESE BOLOGNA 03020091207 - R.E.A. BOLOGNA n. 485082

CAPITALE SOCIALE EURO 70.000, SOCIO UNICO

ISCRIZIONE ELENCO AGENTI IN ATTIVITÀ FINANZIARIA n. A88613 - E-MAIL: assimprese@assimpresefinanza.it

I DATI DELLA RICERCA DEL CENTRO STUDI SINTESI DI MESTRE
SULLE FUSIONI COMUNALI NELL'AREA METROPOLITANA BOLOGNESE

L'unione dei Comuni vale un tesoro

Dal fondo statale incentivi per 30 milioni di euro per contributi pari al 40% dei trasferimenti all'Erario.



Gli investimenti economici sul territorio saranno finanziati con un fondo statale del valore complessivo di 30 milioni di euro.

Secondo una ricerca del Centro studi Sintesi di Mestre, svolta per conto dell'Osservatorio Assimprese, la fusione di alcuni Comuni che compongono l'Area metropolitana di Bologna, porterebbe benefici e opportunità importanti. Opportunità che avrebbero riverberi positivi sia dal punto di vista economico, con minori spese legate alla gestione dell'amministrazione territoriale e maggiori introiti dai finanziamenti derivanti dalla Regione e dallo Stato, sia da quello politico, dato il crescente numero di cittadini che sarebbero rappresentati ai tavoli di di-

scussione. Nei tabulati della ricerca emerge un andamento a "U" delle spese comunali, che sono molto più alte nei piccoli comuni e nei grandi centri urbani, mentre risultano più basse (sotto gli 800 euro pro capite annui) nelle città che hanno da 3 a 20 mila abitanti, con un picco positivo nei Comuni fino a 10 mila abitanti. Con il decreto legge 78/2010, il quarto Governo Berlusconi si è preoccupato di regolamentare l'aggregazione dei servizi nei piccoli Comuni, incentivando quindi la fusione e obbligando, ad esempio, realtà comunali con meno di 5 mila abitanti alla gestione associata

Con le fusioni più risorse da investire a favore dello sviluppo locale

(valori in euro)	Totale contributi per la fusione	Ipotesi riduzione pressione fiscale	Ipotesi incremento investimenti
* BORGIO T. - CASALFUMANESE - FONTANELICE	1.137.413	-24%	+303%
BUDRIO - CASTENASO - GRANAROLO	2.457.145	-7%	+68%
CASTEL GUELFO - CASTEL SAN PIETRO T. - MEDICINA	2.505.083	-8%	+66%
IMOLA - MORDANO	2.613.070	-5%	+70%
LOIANO - MONGHIDORO - MONTERENZIO - OZZANO E. - PIANORO	2.716.723	-8%	+42%
TOTALE	11.429.435	-7%	+63%

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno e Regione Emilia-Romagna (DGR 22 marzo 2016)

- L'opzione «fusioni» per le 5 aggregazioni individuate renderebbe teoricamente possibile la riduzione del 7% dell'imposizione comunale su famiglie e imprese (IMU, TASI, TARI, addizionale IRPEF, tariffe).
- In alternativa, sarebbe possibile incrementare gli investimenti comunali del 63% rispetto alla media dell'ultimo triennio.

* I ricercatori hanno proposto la simulazione anche per la fusione dei Comuni della vallata del Santerno, che è stata però bocciata dalle urne durante la consultazione referendaria dello scorso 16 ottobre.

delle funzioni fondamentali. Le Unioni comunali in Emilia Romagna, a seguito dell'intervento del Governo, sono attualmente 42, posizionando la regione al secondo posto in Italia come percentuale di Comuni coinvolti. Nella Città metropolitana di Bologna si contano 7 Unioni di Comuni con una percentuale dell'89% di adesione.

A sostegno delle fusioni sono state adottate, negli ultimi anni, importanti misure di incentivazione. In particolare vengono presi a tutela gli investimenti economici sul territorio, che saranno finanziati con un fondo statale del valore complessivo di 30 milioni di euro per i Comuni nati da fusione, che porterà un contributo annuale (per 10 anni) pari al 40% dei trasferimenti erariali del 2010, e con un contributo ordinario, da parte della regione Emilia Romagna. Sono inoltre previsti minori vincoli per l'assunzione di personale a tempo indeterminato e un risparmio sulle spese per gli organi politici.

A fronte di questi benefici più evidenti, nella ricerca del Centro Studi Sintesi si registrano anche timori, che portano cittadini e politici a negare il proprio consenso alla proposta di fusione, così come accaduto di recente per il referendum relativo alla vallata del Santerno, che ha visto una netta vittoria dei contrari. In primis si sottolinea il timore di perdere l'identità territoriale, anche a fronte di chiari vantaggi in termini di servizi. Ci sono poi alcune differenze fra aliquote tributarie, nei livelli di servizi e tariffe e nel debito pro capite accumulato dalle diverse amministrazioni che, nei primi anni, potrebbero risultare negative per chi si presenta all'appuntamento con la fusione in vantaggio rispetto ai propri confinanti. C'è, infine, una sostanziale resistenza del personale e, soprattutto, delle posizioni organizzative e direttive.

In Emilia Romagna, fra il 2012 e il 2015, si sono comunque conclusi in modo positivo otto processi di fusione, che hanno riguardato in totale ventidue Comuni. Nella Città metropolitana di Bologna, nello stesso periodo, sono nati Valsamoggia (è il Comune nato da fusione più grande d'Italia) e Alto Reno Terme.

La ricerca si pone poi l'obiettivo di valutare cinque ipotesi studio, in area metropolitana bolognese, che porterebbero a raggruppamenti di dimensioni rilevanti. Da questo calcolo va esclusa, necessariamente, quella di Borgo Tossignano, Casalfumane e Fontanelice, a cui come anticipato è stato detto no al referendum consultivo dello scorso 16 ottobre 2016. L'Unione di Imola e Mordano, ad esempio, porterebbe la popolazione a 74.557 abitanti, seguita da quella di Budrio, Castenaso e Granarolo con 45.247 abitanti e da quella di Loiano, Monghidoro, Monterenzio, Ozzano e Pianoro con 45.134 abitanti. Quest'ultima Unione "Savena - Idice" avrebbe una superficie di 378 chilometri quadrati, che darebbe vita a un ente che per estensione territoriale sarebbe il primo nella Città metropolitana di Bologna.

Per territorio seconda sarebbe la fusione fra Castel Guelfo, Castel San Pietro Terme e Medicina, con 336 kmq, seguita da quella di Imola - Mordano, con 226 kmq.

Dal punto di vista occupazionale, l'Unione fra Imola e Mordano, sarebbe il secondo Comune della Città metropolitana, con 26.513 lavoratori, dietro a Bologna, con 150.185, e davanti a Budrio, Castenaso e Granarolo, con 21.370. Stessa classifica considerando le imprese attive: Bologna prima con 32.423, Imola - Mordano seconda con 5.826 e Budrio, Castenaso, Granarolo terza con 4.011.

In caso di fusione le quattro aggregazioni in fase di valutazione beneficerebbero di oltre 2 milioni di euro annui a Unione comunale, con quella del "Savena - Idice" a quota 2.716 milioni di euro e quella di Imola - Mordano a cui andrebbero 2.613 milioni di euro. Crescerebbero così le risorse da investire a favore dello sviluppo locale, con un'ipotesi di riduzione della pressione fiscale media del 7%. I dati completi della ricerca si trovano sul sito www.osservatorio-assimpres.it

A.B.

Emerge il timore di perdere l'identità territoriale, anche a fronte di chiari vantaggi in termini di servizi.

Gli incentivi alle fusioni

«A seguito del d.l. n. 95/2012 si è registrato un rilevante incremento delle fusioni, dovuto agli incentivi finanziari che la legislazione statale ha previsto al fine di incoraggiare il processo di riordino e di semplificazione degli enti territoriali».

Fonte: Corte dei Conti, audizione del 1-12-2015

- **DALLO STATO:** contributo annuale commisurato al 40% dei trasferimenti erariali del 2010 per un periodo di 10 anni (fondo di 30 milioni di euro a livello nazionale).
- **DALLA REGIONE (fino al 2015):** contributi ordinari per spese correnti per un periodo di 15 anni e contributi straordinari in conto capitale della durata di 3 anni.
- **DALLA REGIONE (dal 2016):** incentivo ordinario della durata di 10 anni definito annualmente dal Programma di Riordino Territoriale della Regione, che potrà prevedere anche contributi per investimenti.



Virginio Merola

INTERVISTA AL SINDACO METROPOLITANO VIRGINIO MEROLA SUI TEMI DELLE FUSIONI COMUNALI E DELLA MOBILITÀ

Unioni e infrastrutture al centro del dibattito

“Occorre un supplemento di dialogo con i cittadini per raccontargli il futuro, un futuro che con Comuni più grandi e meglio organizzati sarà migliore anche per loro”.

Mobilità e fusioni comunali sono due fra i temi di discussione più caldi dei mesi appena trascorsi. Dopo i tavoli di confronto alcuni lavori sulle infrastrutture stradali hanno già superato la fase di progetto e i cantieri stanno per partire, mentre sulle Unioni comunali i cittadini hanno espresso la loro contrarietà nel referendum a cui sono stati chiamati a metà ottobre 2016. Di questi temi abbiamo parlato con Virginio Merola, sindaco della Città metropolitana di Bologna.

Recentemente i cittadini chiamati ad esprimersi sull'accorpamento dei Comuni quasi ovunque si sono espressi contro questa ipotesi.

La semplificazione della Pubblica amministrazione è una delle principali questioni delle politiche pubbliche non solo in Italia ma nel mondo. Dobbiamo quindi continuare a percorrere la strada delle fusioni dei Comuni, in particolare quelli sotto i 5mila abitanti, e del rafforzamento delle Unioni di Comuni. Certamente le ultime battute di arresto in alcuni referendum ci insegnano che il tema identitario non va sottovalutato. Occorre un supplemento di dialogo con i cittadini per raccontargli il futuro, un futuro che con Comuni più grandi e meglio organizzati sarà migliore anche per loro. Come Città metropolitana già ora lavoriamo molto come Conferenza dei Sindaci e a livello di Unioni, certamente una semplificazione anche nei Comuni rappresenterebbe un ulteriore elemento di efficienza.

Visto che entro fine anno i piccoli Comuni saranno obbligati a gestire assieme tutta una serie di funzioni e che per eventuali fusioni vi sono anche importanti incentivi statali, cosa impedisce l'avvio dei processi di fusione?

In realtà nel nostro territorio si sta procedendo. Abbiamo il Comune nato da fusione più grande d'Italia (Valsamoggia), poi è nato Alto Reno Terme in Appennino: in pochi anni siamo passati da 60 a 55 Comuni. E altri hanno avviato l'iter per la fusione sia in pianura che in montagna. La Città metropolitana quale ente federato dei Comuni della propria area ha fissato nel proprio statuto, fra i principi generali, il compito di valorizzare il ruolo delle Unioni e promuovere la fusione di Comuni. Inoltre ha costituito un apposito "ufficio sviluppo delle relazioni istituzionali" per supportare i processi sinergici fra istituzioni e un'area organizzativa intersettoriale per mettere a disposizione dei Comuni le professionalità necessarie a supportare tali processi.

Nell'ambito delle linee indirizzo del Piano strategico metropolitano, Unioni e Fusioni di Comuni sono individuate quale asse portante delle politiche di innovazione istituzionale nell'area metropolitana. La Città metropolitana continuerà quindi a promuovere questi processi, evidenziandone i vantaggi economici ed organizzativi.

Tra il 2012 e il 2015 si sono conclusi positivamente otto processi di fusione: è già possibile dare un giudizio su come ciò abbia inciso sulla attività amministrativa di queste nuove realtà territoriali?

Aggregare organizzazioni complesse, quali sono gli enti locali territoriali, è certamente un percorso difficile da valutare nei suoi effetti nel breve periodo. I percorsi di integrazione sono lenti, discendono dalle persone, dalle motivazioni e dalle aspettative dell'ambiente di riferimento. Una realtà come Valsamoggia evidenzia però dei primi effetti concreti (si pensi anche all'apertura del casello autostradale) e quelli di conseguente impatto mediatico. Questo oltre ovviamente ai benefici in termini economico-finanziari (contributi e agevolazioni ex lege) che garantiscono una maggiore liquidità nelle casse dell'Ente aggregato fin dal primo bilancio e ai positivi effetti di semplificazione istituzionale e amministrativa.

Mentre i processi avviati con la nascita delle Città metropolitane stanno procedendo, lei anche recentemente è intervenuto a più riprese sulla necessità di maggiori risorse per i Comuni e le aree metropolitane, quali sono i rischi che intravede con una carenza di risorse?

Io parto da questo presupposto: se il Governo ha deciso, e in questo ha il mio totale appoggio, di semplificare lo schema istituzionale superando le Province e puntando su Regioni-Comuni-Città metropolitane, allora occorre che queste realtà abbiano le risorse per funzionare e per essere motore di sviluppo dei territori. Il rischio che intravedo è invece che i tantissimi sforzi compiuti fino ad oggi risultino vani se non sono sostenuti dalle opportune risorse. Questo sarebbe profondamente inaccettabile: il fallimento di tutto ciò produrrebbe ulteriori costi economici, istituzionali e politici che ricadrebbero solo ed esclusivamente sulle spalle dei cittadini.

Uno dei temi maggiormente sentiti nel territorio della città metropolitana è quello della mobilità. Una recente indagine del Centro studi Sintesi confezionata per

Se si vuole migliorare la mobilità sarà necessario spostare più utenti sul trasporto collettivo e favorire l'intermodalità



Il cantiere del People Mover in zona aeroporto

Confartigianato Assimprese Bologna Metropolitana mette in rilievo che gli imprenditori considerano il Passante di Mezzo sufficiente a sgravare autostrada e tangenziale dal traffico attuale per i prossimi anni.

Gli imprenditori sentono l'urgenza di risolvere velocemente i problemi e hanno colto che la soluzione proposta risponde a questa esigenza e si traduce anche in economie di spostamento per loro. Insomma un "project review" che è stato portato avanti con serietà e convinzione da tutti gli interlocutori, assumendosi anche la responsabilità della scelta. Gli imprenditori e artigiani sono abituati alla concretezza e stanno percependo che si sta facendo sul serio. Si tratta poi di una proposta progettuale che dà risposta alla città nei suoi sviluppi strategici e la coerenza della visione con le infrastrutture genera sempre trasformazione positive.

La stessa indagine si concentra poi sugli interventi per snellire il traffico dell'area bolognese: secondo gli imprenditori il più utile appare quello di "togliere" dalla rete il traffico dei pendolari attraverso l'intermodalità ferrovia-bus, aumentando il numero di treni e migliorando la qualità del servizio in termini sia di comfort che di rispetto dei tempi e degli orari.

Il Servizio ferroviario metropolitano, seppure non ancora appieno realizzato, sta già funzionando. Ogni giorno abbiamo 50.000 persone che lo usano e i dati recenti ci dicono che questi utenti stanno aumentando. La scelta quindi si rivela giusta. Dobbiamo finire di costruire le stazioni urbane e creare le linee passanti e cioè che non finiscono in stazione centrale ma che proseguono. Per quanto riguarda i treni, abbiamo già rinnovato buona parte di quelli esistenti e nel giro di alcuni anni tutti i treni del Servizio ferroviario metropolitano saranno sostituiti con nuovo materiale rotabile. Per intervenire sui pendolari dobbiamo anche attuare quanto prima il progetto del biglietto integrato del trasporto pubblico, in modo che chi ha un abbonamento o un biglietto da pendolare possa avere vantaggi per utilizzare anche gli autobus urbani. Oltre al progetto del Passante di Mezzo, che allargherà la tangenziale e la A14 nel tratto urbano, entro il 2017 partiranno i lavori anche per la costruzione della quarta corsia A14 Bologna Imola.

Oltre 8 imprenditori su 10 hanno esperienza di una circolazione non fluida nei viali bolognesi: in quali direzione muoversi per affrontare questo problema?

Aggiungerei che c'è un problema anche sulle radiali, oltre che sui viali. È maturo il tempo per un nuovo piano della mobilità sostenibile, che metta al centro la rivisitazione complessiva del sistema di traffico della città in tutte le sue componenti: trasporto pubblico, privato, piano sosta, piano merci, mobilità dolce. Se si vuole migliorare la mobilità sarà necessario spostare più utenti sul trasporto collettivo e favorire l'intermodalità. Questo obiettivo è già in cantiere ed il piano vedrà la luce nel 2017.

Il People Mover, quindi l'idea di un mezzo rapido e diretto che colleghi l'aeroporto e la stazione di Bologna piace a oltre due terzi degli imprenditori

intervistati. Come sta procedendo il progetto?

Il cantiere è in corso e la navetta dovrebbe entrare in servizio nel 2019, dopo tutti i collaudi. Certamente un collegamento veloce tra stazione e aeroporto contribuirà a caratterizzare ulteriormente Bologna come città smart, scalo ideale per imprenditori e turisti.

C'è chi solleva una preoccupazione, memore del fallimento del Civis, sulla fattibilità tecnica di questo progetto, quali rassicurazioni può dare?

Il concessionario ha trovato il sostegno di finanziatori, alla luce evidentemente di un piano industriale e di un progetto credibili. Ci troviamo infatti di fronte ad un project financing, che per natura prevede il recupero dell'investimento grazie al flusso di denaro generato dall'infrastruttura stessa ad entrata in esercizio. Tutti stanno quindi avendo l'interesse affinché l'operazione abbia successo.

Altro tema che preoccupa i cittadini: la sanità. Ad esempio nel territorio imolese gli accorpamenti e spostamenti verso Bologna di diverse funzioni sanitarie preoccupano. Come delinea la sanità del futuro e cosa può dire a quei cittadini preoccupati per una dequalificazione e un "allontanamento" dei servizi sanitari?

La salute è per ogni cittadino un diritto e insieme un elemento di sicurezza che deve trovare nell'offerta sanitaria, ospedaliera e territoriale, una risposta adeguata. Ciò non vuol dire, e non ha mai voluto dire in questa Regione, stare fermi con un approccio conservatore ma al contrario far evolvere i servizi e l'organizzazione sanitaria intorno ai cambiamenti dei bisogni e alle evidenze scientifiche di volta in volta acquisite. E non ha mai voluto dire, e non vuole dire, viverci come monadi su un territorio come quello metropolitano. La sfida che abbiamo di fronte nei prossimi anni non è centralizzare a Bologna servizi, a scapito di Imola, di Bazzano o Bentivoglio. La sfida è quella di costruire una rete metropolitana di servizi e professionalità, capace di rispondere in modo adeguato ai bisogni, con risposte diffuse e vicine a casa per i bisogni poco e mediamente complessi e per la diagnostica, e concentrando nelle grandi strutture ospedaliere, non solo quelle della città ma di tutto il territorio metropolitano, la complessità che necessita di volumi di attività importanti per garantire massima qualità e sicurezza. Questo vuol dire, per fare un esempio, che per i bisogni sanitari complessi, quelli che uno auspicabilmente ha una o due volte nella vita, le risposte le trova nei grandi poli ospedalieri di Bologna, ma per fare una chirurgia semplice, in day surgery o in week surgery, può utilizzare di più e meglio le sale operatorie dei diversi ospedali della rete metropolitana, evitando lunghe attese. È in questa ottica, che supera arcaici campanili a favore della qualità e della sicurezza, che possiamo costruire un altro pezzo di quella identità metropolitana, intorno ad una rete di servizi sanitari capace di competere con i migliori sistemi sanitari del mondo.

Un collegamento veloce tra stazione e aeroporto contribuirà a caratterizzare ulteriormente Bologna come città smart



Giada Casadio

UN PUNTO DI VISTA PIÙ PUNTUALE E PRECISO SUI COSTI PER AUMENTARE I RICAVI

Il controllo di gestione: il sistema giusto per far crescere l'impresa

L'innovativo servizio fornisce informazioni utili per ottimizzare il lavoro.

***In un mercato
così competitivo è
impensabile sopravvivere
senza una buona guida***

Full Costing

Con "full costing" si intende una particolare tecnica di attribuzione dei costi aziendali. Per maggior chiarezza portiamo un esempio su un'impresa che produce maglie. I costi da attribuire, per questa particolare lavorazione, per avere il prodotto finale "maglia" sono:

- i costi diretti, nei quali si intendono il costo del materiale, quindi il tessuto.
- i costi indiretti, quindi quelli legati alla struttura, come i costi energetici, gli oneri finanziari, i costi fissi e comuni, che vengono attribuiti ai vari centri di costo in seguito a una determinata base di allocazione contabile. In questa voce vanno inseriti anche i costi legati al personale, perché un dipendente può occuparsi non solo di una determinata mansione ma ne può svolgere diverse all'interno della stessa azienda.

Aumentare i ricavi aziendali abbassando i costi è uno degli obiettivi del nuovo servizio di Controllo di gestione proposto da Confartigianato Assimpresse Bologna Metropolitana. Il nuovo servizio, che fa capo all'Area fiscale e contabile, può diventare lo strumento giusto per affrontare il futuro. Per saperne di più abbiamo parlato con Giada Casadio, una delle responsabili del nuovo servizio, che ci ha spiegato più da vicino come funziona questo innovativo sistema di analisi aziendale.

Che cos'è il controllo di gestione?

Il controllo di gestione è uno strumento in grado di fornire alla direzione dell'impresa informazioni utili per comprendere meglio la situazione aziendale, al fine di poter decidere in maniera più efficace sulle linee di produzione o sull'attribuzione di determinati costi. Può essere visto come un processo di raccolta, analisi e diffusione di informazioni utili per dirigere un'impresa, al fine di conseguire gli obiettivi stabiliti.

Che tipo di informazioni fornisce questo particolare strumento?

Basandosi sulla tecnica del full costing (vedi box, ndr), il controllo di gestione permette di calcolare in modo esatto l'effettivo costo di produzione dei beni e dei servizi, tenendo in considerazione tutte le componenti di spesa sostenute. Riesce inoltre a calcolare il giusto prezzo e i rispettivi margini di guadagno. Individua i settori in perdita dell'attività aziendale, suggerendo alla direzione dove intervenire.

Come funziona, nella pratica?

Il servizio è così configurato: intervistiamo gli imprenditori, o le direzioni generali, in modo da conoscere meglio come sono strutturate le loro organizzazioni. In un passaggio successivo fissiamo un appuntamento nel quale mostriamo come funziona un sistema di controllo di gestione, spiegando che con un'opportuna riclassificazione del bilancio sia possibile non solo avere un'analisi dei costi dettagliata e puntuale, ma anche la possibilità di redigere un proprio budget. Il tutto non a carattere annuale, bensì mensile. Il nostro scopo è aiutare l'imprenditore a conoscere al meglio la propria azienda, affiancandolo,

a partire dall'analisi dei costi fino alla formulazione di un preventivo e successiva valutazione a consuntivo del tutto.

Che tipo di utilità concreta porta, all'azienda che ne usufruisce?

Il controllo di gestione, in un'azienda organizzata in modo moderno, crea e distribuisce informazioni, identificando in termini quantitativi e qualitativi la tipologia e l'organizzazione dei dati che devono essere resi disponibili al management. Siamo in grado di monitorare specifici settori o funzioni aziendali evidenziandone i margini positivi e negativi e di verificare l'andamento delle attività rispetto ai budget, per valutare gli scostamenti e le azioni necessarie per raggiungere gli obiettivi. Attraverso gli indicatori è possibile poi evidenziare la percentuale di raggiungimento degli obiettivi assegnati e la coerenza dei costi sostenuti con i budget fissati ad inizio anno e valutare l'efficienza nell'allocazione delle risorse tra i processi/attività chiave. Proseguendo nelle analisi si può individuare il margine di contribuzione finale per prodotto o per attività, verificando quindi la capacità di generare profitto in ragione dei prezzi di vendita fissati. Il sistema permette, infine, di compiere valutazioni di make or buy, cioè se produrre internamente i singoli componenti oppure decidere di esternalizzare alcune manufatti per contenere i costi.

Possiamo immaginare sia un servizio molto richiesto e che le aziende che ne usufruiscono abbiano grandi benefici.

Il numero delle aziende che lo stanno utilizzando è in continua crescita. In un mercato così altamente competitivo è pressoché impensabile sopravvivere senza una buona "guida" che solo il controllo di gestione è in grado di fornire. Nel lungo periodo i benefici che un'azienda potrà ottenere da uno strumento così efficace sono molto elevati, perché non solo permetterà di far sapere all'imprenditore in quale attività è necessario risparmiare per un miglior posizionamento delle risorse, bensì individuerà anche le aree in cui maggiormente investire, perché fanno da traino al core business dell'azienda.



Marco Bertuzzi

INVESTIRE NEL FOTOVOLTAICO DIVENTA UN'OPPORTUNITÀ A DISPOSIZIONE DI TUTTI

Energie rinnovabili, anche senza incentivi vi è sostenibilità

Un accordo tra Confartigianato Assimprese Bologna Metropolitana e Profin per avviare percorsi di efficientamento energetico con l'obiettivo di ridurre i consumi e i costi aziendali.

Coniugare risparmio con efficienza è possibile. Nasce da questo obiettivo un progetto tra Confartigianato Assimprese Bologna Metropolitana, Profin e Protessa, per mettere a disposizione di associati e clienti competenze e professionalità in un percorso di efficientamento energetico. "La riduzione dei consumi è una priorità che va perseguita attraverso un percorso che parte dall'audit energetico (una diagnosi che permetta di valutare in modo sistematico e periodico la gestione del risparmio energetico, ndr), come da normativa, e arriva all'individuazione di interventi mirati di efficienza energetica", ci spiega Marco Bertuzzi, responsabile Rem (Renewable Energy Management) di Protessa Spa (Gruppo Sacmi) che progetta, realizza e gestisce impianti Fer (impianti di energia da fonti rinnovabili) e interventi integrati di efficientamento energetico.

"Il nostro obiettivo non è quello di vendere un singolo e unico prodotto, ma di fornire un servizio 'su misura'. La prima parte del nostro intervento, infatti, riguarda il lavoro di analisi e fattibilità, solo successivamente si pensa all'installazione vera e propria. La validità di un progetto di efficienza energetica parte dal redigere il corretto bilancio energetico trasformandolo in quello economico. Pertanto non bastano competenze tecniche, ma servono anche quelle economiche e finanziarie: da qui il nostro rapporto con Profin, che fornisce consulenze in tema di progettazione e accesso ai finanziamenti ordinari e agevolati". All'interno delle misure di efficienza energetica, "l'integrazione di diverse competenze come per esempio l'implementazione di un sistema di monitoraggio e la relativa diagnosi energetica, la produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica, nonché l'opportuno dimensionamento della cogenerazione "o trigenerazione" – sottolinea Bertuzzi -, rappresentano gli interventi tecnologici principali che garantiscono un uso razionale delle risorse e una forte riduzione dei costi energetici. È fondamentale per un'azienda tenere monitorati i propri costi, e quelli energetici per molte imprese rappresentano un aspetto importante del loro bilancio. È importante avere la certezza di quali siano i costi per l'energia". Entrando nel merito, "il progetto consiste nella possibilità, da parte di un imprenditore che non è nelle condizioni di procedere con l'investimento, di avviare comunque un progetto di efficientamento



energetico con la realizzazione di un impianto fotovoltaico, a spese di un soggetto terzo, detto Esco, beneficiando di un risparmio (pari a circa il 10%) sull'acquisto dell'energia autoconsumata dall'impianto fotovoltaico rispetto a quanto avrebbe speso acquistando la stessa energia dalla rete. Viene sottoscritta una convenzione tra l'Esco e l'imprenditore, che dura circa 10-12 anni, allo scadere del quale l'Esco trasferisce gratuitamente la proprietà dell'impianto, e dunque da quel momento in poi l'imprenditore potrà godere del 100% dei benefici economici. È comunque possibile riscattare l'impianto in qualsiasi momento". I tempi dei benefici e degli incentivi a pioggia sulle rinnovabili sono finiti. "Noi vogliamo dimostrare che anche senza incentivi può esserci sostenibilità, a patto che si avvii un percorso serio e approfondito.

Quindi, una volta che l'azienda abbia dimostrato interesse per il progetto, si valuta un percorso corretto dal punto di vista energetico, si fa una diagnosi rispetto alla situazione attuale, si procede con una valutazione economico-finanziaria, in modo che alla fine si possa garantire un migliore bilancio (mix) energetico con un apporto finanziario (ordinario o agevolato) in modo tale che il risparmio generato dall'investimento ripaghi in pochi anni l'investimento stesso, generando, magari, già dal primo anno della liquidità a supporto dell'impresa stessa".

V.Z.

**Il nostro obiettivo
è quello di fornire
un servizio "su misura"**



Davide Gavanelli

PRO-FIN E CONFARTIGIANATO ASSIMPRESE INSIEME PER UN SERVIZIO DI CONSULENZA AGLI IMPRENDITORI.

Start up e Pmi, tutte le opportunità per crescere nell'innovazione

Grazie al Decreto crescita 2.0 è possibile ottenere importanti contributi per far nascere nuove idee.

**PER I TUOI
LEASING
SCEGLI**

FRANER
LEASING

**È possibile
richiedere
preventivi
rivolgendosi
a tutte
le sedi della
Confartigianato**

In questo periodo, di grandi spinte a innovare e di Industria 4.0, non manca chi tenta di dare vita a nuove iniziative imprenditoriali. Spesso però lo scoglio delle risorse, e del modo migliore per reperirle, impedisce di procedere o comunque rende difficoltosa la strada di chi vorrebbe mettersi alla prova. "Sì, è vero, non è facile trovare risorse, ma è altrettanto vero che pochi conoscono le possibilità che esistono a livello normativo – è molto chiaro nelle sue parole Davide Gavanelli, responsabile del progetto Pro-fin (pro-fin.info), che ha l'obiettivo di fornire consulenze in tema di progettazione e accesso ai finanziamenti ordinari e agevolati -. Spesso si accusa il Governo di fare poco, però con la legge 221 del 17 dicembre 2012, che ha convertito il decreto legislativo 179/2012 conosciuto come 'Decreto crescita 2.0', si sono individuati una serie di strumenti importanti, ma purtroppo ancora poco conosciuti". Ed è proprio per fare conoscere a fondo queste opportunità al mondo imprenditoriale che si è sviluppato un accordo di collaborazione tra Confartigianato Assimpresse Bologna Metropolitana e Pro-fin. "Confartigianato è una delle poche realtà che abbiano colto il valore della legge 221 – sottolinea Gavanelli -. In generale in Emilia Romagna fino ad ora vi è stato poco interesse. Colpa certo di chi doveva promuovere questo strumento Governo e Camere di commercio in primo luogo ma anche delle associazioni di categoria, che non si sono spese più di tanto nella divulgazione, o degli stessi imprenditori, che poco fanno per individuare possibili opportunità". Nello stesso tempo Pro-fin, nata nel 2009, "ha l'obiettivo di fornire un servizio di qualità alle realtà imprenditoriali e istituzionali, che caratterizzano il tessuto produttivo italiano in tema di progettazione e accesso ai finanziamenti agevolati a valere su norme regionali, nazionali e comunitarie. Entriamo allora nel merito della legge e cerchiamo di capire a chi parla e quali opportunità offre: "La legge si rivolge alle Start up innovative quelle imprese nate come società di capitale anche in forma cooperativa, costituite da non più di 5 anni, che operano per lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti e servizi innovativi, e alle Pmi innovative, anche con più di 5 anni di vita, con un fatturato che non deve superare i 50 milioni di euro, i con meno di 250 dipendenti". Per queste realtà la legge mette in campo una serie di agevolazioni e facilitazioni importanti.

"Possiamo citare le più importanti – prosegue Gavanelli -: possibilità di accedere al credito fino a 2,5 milioni di euro garantiti dal Fondo centrale di garanzia, sia sul finanziamento che su un eventuale leasing, a copertura dell'80% della cifra ottenuta; un sistema di detrazioni che arriva al 30% su investimenti fino a 1 milione di euro; una disciplina del lavoro tagliata su misura; possibilità di crowdfunding; sostegno nei processi di internazionalizzazione e così via". La collaborazione tra Pro-fin e Confartigianato Assimpresse prevede un servizio alle imprese teso a valutare le caratteristiche per essere qualificate come innovative. "Oggi in Emilia Romagna le Pmi innovative sono appena 20 -, mentre le start up innovative sono circa 6.500 in tutta Italia. Capite di cosa parliamo, ed è un peccato perché stavolta gli strumenti per svilupparsi ci sono e sono forti, occorre però uno sforzo da parte dell'imprenditore per crederci e capire se, e come, valga la pena trasformare la propria azienda, in modo tale da potere accedere a questi vantaggi". Certo che questa legge meriterebbe miglior sorte, almeno dal punto di vista informativo. "Forse i canali utilizzati fino ad oggi, in particolar modo le Camere di commercio, non sono sufficienti. "Il nostro servizio è nato di recente -. A oggi abbiamo seguito pochi casi, ma è nostra intenzione promuoverlo e farlo conoscere, anche grazie all'accordo con Confartigianato Assimpresse. È un peccato che pochi conoscano queste opportunità. Occorre che anche le associazioni di categoria capiscano cosa hanno di fronte e promuovano verso i loro associati tale opportunità. Nel prossimo futuro promuoveremo alcune iniziative informative, anche per capire se con più informazioni vi possano essere risultati migliori". La legge lascia spazio a una serie di possibilità. Se un'impresa è costituita da non più di 60 mesi si può trasformare in start up innovativa e ridurre il rischio di impresa, che nelle aziende tradizionali è tutto sulle spalle dell'imprenditore. La stessa possibilità esiste anche per una Pmi, che può essere trasformata in innovativa. Anche per chi volesse avviare una nuova impresa questo strumento potrebbe essere un'opportunità da non farsi scappare. Non a caso "chi è riuscito nella trasformazione o ha avuto il riconoscimento di innovativo oggi è molto soddisfatto".

IL SERVIZIO SVOLGE ATTIVITÀ DI CONSULENZA E ASSISTENZA PER LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE

Uno Sportello per aprirsi ai mercati internazionali

Dall'individuazione di nuovi business all'apertura di filiali all'estero, dalla ricerca di partner sul territorio alla creazione del giusto progetto industriale: una grande opportunità per esportare i propri prodotti o servizi.



Lo Sportello Internazionalizzazione si rivolge alle esigenze delle piccole e medie imprese che vogliono aprirsi a mercati stranieri ma pensano che le frontiere siano un ostacolo troppo gravoso da superare. Il servizio offre un supporto efficace a quegli imprenditori che vogliono aprire la propria impresa ai mercati internazionali, allargare il business aziendale fuori dai confini italiani, valutare le esportazioni con un piano adeguato o trovare opportunità e contatti all'estero.



A sinistra Massimo Pirazzoli, vice segretario di Confartigianato Assimpresse Bologna Metropolitana, a destra Gabriella Boschi responsabile del servizio.

La strada per aprire le porte del proprio business ai mercati stranieri è un percorso articolato e irto di ostacoli. Per questa ragione, Confartigianato Assimpresse Bologna Metropolitana, ha attivato uno Sportello Internazionalizzazione che, avvalendosi della collaborazione di Internazionalizza Srl, società di consulenza presente in tutto il mondo a supporto di imprese italiane che vogliono investire all'estero, elabora piani operativi tagliati su misura per le esigenze di ogni singolo cliente: dall'espansione verso nuovi mercati alla delocalizzazione produttiva, dalla ricerca del partner ideale sul territorio alla implementazione del progetto industriale o commerciale.

L'assistenza alle imprese comincia con la predisposizione della consulenza strategica, rivolta a individuare il miglior approccio ai mercati esteri, nonché a elaborare studi di fattibilità economico finanziaria degli stessi. Si prosegue poi con l'eventuale creazione di società all'estero o l'istituzione di filiali, sedi di rappresentanza o rami d'azienda. Per fare ciò si è creata una struttura in grado di creare analisi di mercato mirate che consentano ai clienti di scegliere i contesti che meglio si abbinano alle loro esigenze. Analisi che, successivamente, possono proseguire con la redazione di specifici business plan, con l'assistenza contrattuale e con la consulenza sulle operazioni commerciali di import/export. Lo Sportello Internazionalizzazione offre anche servizi per risolvere problemi strettamente operativi: trovare sedi e uffici di rappresentanza per i clienti, ricercare agenti, distributori o importatori e valutare opportunità per investimenti immobiliari all'estero.

Lo Sportello controlla periodicamente e in modo puntuale le opportunità offerte dalla normativa regionale, nazionale ed europea per far ottenere agevolazioni o incentivi compatibili con il piano di sviluppo commerciale che i clienti intendono perseguire o programmare. È inoltre attivo il servizio di tutela dei marchi e dei brevetti, per i quali è necessario operare su più livelli (nazionale, europeo e mondiale) e in tutte le fasi del loro sviluppo, dalla fase di registrazione a quella della tutela giuridico-legale. Lo Sportello Internazionalizzazione offre il proprio supporto anche nei settori legale, tributario e doganale con riguardo ad operazioni di acquisizione e fusione nonché nei casi di

ristrutturazione aziendale. Non meno importante, infine, è l'assistenza alle imprese negli investimenti che intendono effettuare, siano essi rivolti all'acquisizione di partecipazioni estere sia al reperimento di mezzi finanziari necessari ai loro processi di internazionalizzazione. Lo Sportello può contare su specifiche competenze nella segnalazione di opportunità di finanza agevolata e nell'elaborazione dei relativi progetti sia con riguardo alla normativa nazionale, a tutti i livelli, sia di quella europea.



Lo Sportello elabora piani operativi su misura per ogni esigenza



Alessandro Seravalli

L'INCROCIO E LA LETTURA DI INFORMAZIONI AL SERVIZIO DI UNO SVILUPPO "SMART"

Analizzare i dati può salvare dalle catastrofi

Sist.ter è partner di enti pubblici e imprese private per portare innovazione in vari campi.

Una corretta analisi di varie categorie di informazioni può consentire una progettazione efficace e intelligente di aree urbane, infrastrutture ed edifici, considerando anche i dati statistici sui rischi idrogeologici o sismici. È solo un esempio di cosa si possa ottenere attraverso lo sviluppo di buone pratiche di raccolta, incrocio ed elaborazione di informazioni quali, ad esempio, le rilevazioni geografiche satellitari, i dati del traffico, quelli anagrafici o quelli della telefonia. Oggi le tecnologie permettono di raccogliere quantità impressionanti di informazioni, la difficoltà sta proprio nel metterle a sistema e analizzarle. Questa è la missione di Sist.ter, società nata a Imola nel 1997 che ha come mission "portare innovazione attraverso consulenza e servizi nell'ambito delle applicazioni di informatica geospaziale". L'azienda, che da principio è stata controllata dal Consorzio Con.Ami, oggi è totalmente a capitale privato ed è associata a Confartigianato Assimpres Bologna Metropolitana. Sist.ter si propone come partner di imprese private e di enti pubblici, affiancando le amministrazioni anche nello sviluppo di progetti per una completa gestione della città, ossia per la creazione di una cosiddetta smart city. Ad esempio,

incrociando dati geospaziali con quelli ambientali e quelli sui comportamenti di persone e attività economiche si può definire il tragitto ottimale dei servizi pubblici. Oppure si possono offrire importanti indicazioni per definire le migliori zone di espansione delle città, sia dal punto di vista della sicurezza sia da quello mobilità sostenibile e dell'accesso ai servizi. O, ancora, ottenere fondamentali indicazioni per la gestione delle condotte, con particolare attenzione al ciclo integrato dell'acqua.

"La peculiarità di Sist.ter - afferma Alessandro Serravalli, amministratore delegato dell'azienda -, è di essere multidisciplinare e di essere data-integrator. Noi integriamo basi di dati diversi e su questi facciamo una sintesi. In sostanza facciamo un'operazione di vera e propria traduzione per poi mettere in relazione informazioni e conoscenze diverse, come avviene nel caso dello studio delle reti tecnologiche in parallelo a quello dei dati provenienti dalle aree di dissesto, individuando dove potrebbero esserci potenziali rischi". La gestione dell'insieme di dati, la relativa capacità di raccogliarli e gli strumenti di analisi del territorio permettono infine a Sist.ter di essere partner anche di coloro che operano nel campo delle scienze sociali.

"Integriamo i dati di fonti diverse per poi offrire una loro sintesi"

IL 31 DICEMBRE 2016 CHIUDE LO STORICO SALONE DEL BORGO DI DOZZA

Franco e Teresa: artisti dei capelli

Fra i loro clienti anche Ornella Muti, Felice Gimondi e Antonello Venditti.

Le poltrone, gli specchi, il casco e loro, Franco e Teresa. Si guardano attraverso lo specchio, Teresa si commuove guardando un album fotografico, Franco abbassa la testa, la scuote e sospira: "Dopo 56 anni di lavoro, un po' di riposo è giusto o no?". Il salone per parrucchieri unisex di Franco e Teresa, in via XX Settembre 39 a Dozza, il 31 dicembre 2016 abbasserà le serrande per l'ultima volta. Fin dall'inizio vicini di "bottega", lei al 39 e lui al 42, poi dal 1998 nello stesso locale. Una storia lunga più di mezzo secolo, la loro. Franco, nel 1946 appena finita la quinta elementare, va a fare il ragazzo di bottega, prima da Guido e poi da Ruggero Pedrini. "Il mio compito era di accogliere i clienti, sistemare la giacca o il cappotto, poi spazzare, solo dopo un po' di addestramento si poteva insaponare. Così un po' alla volta ho imparato il mestiere. A 14 anni arrivò finalmente la prima barba, una barba importante perché era quella di un ragazzo che si doveva sposare, che aveva chiesto espressamente di me". Ma la più grande soddisfazione è quella di "essere riuscito a fare la prima barba a mio nipote Davide Emanuele, che ha 15 anni e mezzo". Un'emozione arrivata dopo 56 anni di onorata carriera. "Nel maggio del '60 aprii a Dozza una mia bottega al civico 42 di via XX Settembre, rilevando l'attività di Adelmo Pirazzoli e Pietro Ricci". Erano anche gli anni nei quali la vita di Teresa e Franco si intrecciava. "Ho fatto la parrucchiera perché me lo chiese Franco", racconta Teresa. "Io avevo un sogno - continua Franco -, quello di fare il parrucchiere per signore, in quegli anni però una cosa del genere sembrava quasi una provocazione, anche le licenze erano diverse. Da qui l'idea di coinvolgere Teresa, a quel tempo mia fidanzata". Nel 1970 Teresa trasferisce l'attività al civico 39. "Furono anni impegnativi, ma bellissimi. In quegli anni si viveva proprio la rinascita. Cresceva il tenore di vita, l'agiatezza, la gente si muoveva e anche a Dozza crebbe il turismo". Franco si dava da fare nel suo negozio, barba e capelli, con un'attenzione particolare alle sfumature, ma intanto coltivava anche il suo sogno grazie alla moglie, che lo chiamava quando aveva bisogno. Negli anni Franco e Teresa hanno messo le mani nei capelli a tanti. Personaggi famosi, "semplici" cittadini. "Mi ricordo di Venditti - racconta Franco -, mentre gli tagliavo i capelli una folla sempre più numerosa si radunò fuori dal negozio". Teresa ricorda Ornella Muti, "veniva a Dozza a trovare degli amici, e loro me la presentarono". Ma Dozza è

soprattutto il paese di Luciano Pezzi e sono stati tanti campioni che vi hanno soggiornato e sono transitati nel negozio di Franco, tra questi Gimondi, Moser e Zilioli. Franco sorride, ci pensa un po' e poi dice: "Come cambiano i tempi, allora si parlava di tutto, politica, sport, donne. Una delle ultime volte che abbiamo fatto gruppo l'argomento principale è stata la prostata. È proprio arrivato il momento di chiudere".



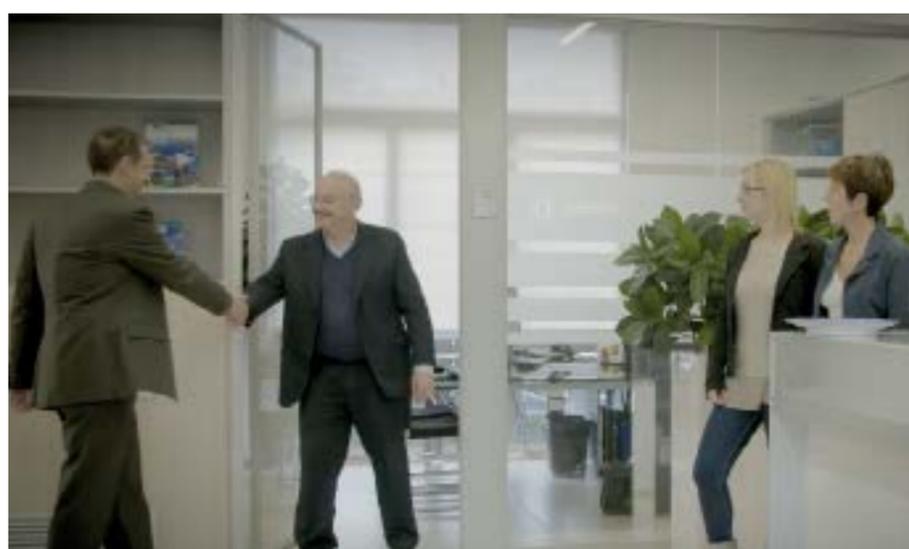
Il nuovo video istituzionale di Confartigianato Assimpresse Bologna Metropolitana

Cinque giorni di riprese, quattro operatori impegnati e due giorni di montaggio per realizzare le immagini che raccontano la vita della nostra associazione.

Abbiamo deciso di raccontare la nostra Associazione con un video, mostrando tutte le nostre sedi, i nostri operatori e i nostri servizi. Girato lo scorso ottobre, il "promo", che porta la firma della regista Nicoletta Mongardi di Bright Srl, rivela la giornata tipo in uno dei nostri uffici per poi far correre lo sguardo su tutto il territorio dell'Area metropolitana bolognese, dove si trovano le nostre numerose filiali. Si parte da Bologna, con gli uffici di via Lame e via Lianori, per poi alzarsi in volo sulla sede di via Appia a Imola. Prendiamo la via Emilia e ci fermiamo a dare un'occhiata all'ufficio di San Lazzaro e a quello di Castel San Pietro Terme, prima di percorrere la via San Carlo e arrivare a Medicina. Da lì, lungo la via San Vitale

raggiungiamo Budrio e proseguiamo, poi, fino alla sede di Bazzano - Valsamoggia. Risaliamo le colline per raggiungere Loiano, Monghidoro, Pianoro e Monzuno - Vado e, con un balzo lungo la dorsale degli Appennini, arriviamo a Casalfiumanese. Un altro salto ci fa attraversare tutta la provincia per approdare a Cento finché il cerchio si chiude con l'arrivo alla Casa delle Imprese di viale Amendola a Imola e con la ripresa, di un drone, che si alza ad abbracciare idealmente tutte le nostre sedi, tutti i nostri operatori e tutti i nostri associati.

Il video si può guardare sul canale Youtube di Confartigianato Assimpresse Bologna Metropolitana a questo link: <http://bit.ly/2eU3bb1>



Claudio De Vincenti alla Casa delle Imprese

Il sottosegretario del Governo Renzi ha parlato delle politiche per dare slancio alla ripresa.



Grande successo per l'incontro con il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Claudio De Vincenti, ospitato lo scorso aprile nella sala congressi della Casa delle Imprese di Imola. Al centro del dibattito, moderato dall'onorevole Bruno Solaroli, erano lo stato di salute dell'economia italiana e le politiche di governo per dare un ulteriore slancio alla ripresa. L'evento, organizzato dal Centro Studi De Gasperi di Imola, dall'Osservatorio Asia, dall'associazione culturale Imprese e Professioni e dal Centro Studi Luigi Einaudi, è stato seguito con attenzione dal folto pubblico, che ha poi rivolto all'onorevole De Vincenti numerose domande, a cui il sottosegretario non

si è sottratto, tenendo vivo il dibattito. "La visita del sottosegretario De Vincenti ci ha dato l'occasione per portare ancora una volta all'attenzione del Governo i temi che gli imprenditori sentono come prioritari - ha commentato Tiziano Poggipollini, presidente di Confartigianato Assimprese -, soprattutto in questo periodo in cui è necessario liberare risorse per investire e per consolidare posti di lavoro. Ringrazio tutte le associazioni che hanno organizzato questo incontro che abbiamo avuto il piacere di ospitare nella nostra sala congressi e tutte le colleghe e i colleghi che si sono prodigati per rendere questo incontro utile per i nostri associati".

Segue da pag. 2

Industria 4.0, una sfida da saper cogliere

Ci saranno mansioni molto automatizzate e dunque le imprese e le associazioni che li rappresentano dovranno agire con il massimo impegno nel campo delle risorse umane, sia dal punto di vista motivazionale sia da quello formativo, per ammodernare il parco delle professionalità. La storia insegna che per quanto si cancellano posti di lavoro nelle mansioni più faticose o poco qualificate, altrettanto si creano nuove opportunità specialistiche. Qui siamo nel campo dell'iper-specialistico. C'è spazio per rientrare in gioco, ma occorre prima di tutto volerlo fare, poi serve una formazione all'altezza del compito. Questo è un ambito in cui anche le associazioni di categoria possono ritrovare

una dinamicità, offrendosi come propulsori di un cambiamento necessario. Infine, concedetemi una nota di speranza, se volete anche un poco romantica. Le macchine potranno governare la manifattura creando prodotti perfetti a lotti minimi e costi bassissimi. Potremo competere con una macchina che si autogoverna e che non si stanca mai? È in questo contesto che potrà emergere di nuovo il genio artigiano italiano. Il nostro impegno è portare il Paese a essere competitivo nel futuro ipertecnologico, ma senza disperdere la grande sapienza e il saper fare creativo e manuale. Sostenere progetti che legano il mondo del design, dell'arte e della cultura con il tessuto delle piccole e medie imprese è un dovere e può essere un modo per dare nuovo appeal a professioni fatte di estro e manualità. Potrebbe essere il rovescio della medaglia di questa nuova rivoluzione industriale, perché può significare un altro modo di cogliere le opportunità del mercato che verrà.

Amilcare Renzi

Le associazioni di categoria devono offrirsi come propulsori di un cambiamento necessario

Cos'è l'Industria 4.0

Con Industria 4.0 si intende, per convenzione, la quarta rivoluzione industriale dopo quelle più note e già storicizzate di fine 18° secolo, con l'introduzione delle macchine a vapore, di inizio 20° secolo, con la produzione di massa grazie all'elettricità e il petrolio, e quella dei primi anni '70 con l'uso di robot e computer. Da oggi al prossimo futuro ci si interroga sull'introduzione, nei flussi industriali e di lavoro, delle connessioni fra i sistemi fisici e quelli digitali, con analisi complesse attraverso i "Big Data" (internet e le banche dati in cloud, cioè i sistemi di archiviazione in server virtuali) e adattamenti in real-time. I benefici attesi da questa rivoluzione riguardano la flessibilità, che migliorerà grazie alla produzione di piccoli lotti con costi di grande scala, una maggiore velocità, grazie alle tecnologie innovative che portano dal prototipo alla produzione in serie in tempi ridotti, una più ampia produttività, con minori tempi di set-up delle macchine, riduzione degli errori e fermi macchina, una migliore qualità e minori scarti e, infine, una maggior competitività del prodotto sul mercato.

Le strutture in grado di abilitare questo nuovo sistema, che andrà integrato con una diversa formulazione di competenze in seno agli operatori, sono di tipo robotico e digitale. Da un lato si prevede l'introduzione, in azienda, di robot collaborativi facilmente programmabili e di stampanti 3D in grado di fornire prototipi e parti di ricambio. Dall'altro si pensa alla realtà aumentata, a supporto delle lavorazioni, a simulazioni fra macchine interconnesse, la gestione di elevate quantità di dati in cloud, l'integrazione di informazioni fra produttori e utilizzatori e, infine, ad ampie banche dati da cui attingere per accelerare la produzione o migliorare i processi produttivi.

A fronte di questo snodo epocale, che chiama in causa gli imprenditori, che dovranno adattare i propri flussi di lavoro, e i lavoratori, che avranno in capo maggiori competenze e formazione, il Governo ha previsto un piano nazionale con un impegno pubblico di 13 miliardi di euro distribuito in sette anni, tra il 2018 e il 2024, per la copertura degli investimenti privati sostenuti nel 2017. Questo accanto a un impianto di formazione che prevede il proseguimento del piano duale scuola-lavoro, la partenza di nuovi dottorati, percorsi universitari e di Istituti Tecnici Superiori dedicati alla cultura digitale 4.0.

**A CASTEL SAN PIETRO
LA "VERNICE FRESCA" DI PIZZOCCHI**

**Grande successo per
l'evento del 15 luglio
a "I Suoni degli Angeli"**



Quanto sia piaciuto al pubblico, accorso numeroso al Giardino degli Angeli di Castel San Pietro Terme, lo spettacolo di Duilio Pizzocchi offerto da Confartigianato Assimpres, lo si intuisce dalle numerose risate e dai convinti applausi che hanno intervallato gli sketch del comico bolognese. E dal fatto che neppure l'attore volesse lasciare il palco dopo più di due ore di spettacolo. La "Vernice Fresca" di Maurizio Pagliari, così è registrato all'anagrafe l'inventore della maga Zobeide e del frickettone Cactus che ha fatto la sua attesa

apparizione durante lo show, ha registrato il tutto esaurito per la terza serata della sesta edizione della rassegna "I Suoni degli Angeli", appuntamento estivo molto apprezzato dai sostenitori dell'associazione Il Giardino degli Angeli, che si occupa di sostenere la ricerca contro le malattie metaboliche infantili. La divertente carrellata di personaggi, messi in scena da un Pizzocchi in gran forma, ha raccontato al pubblico presente i piccoli tic della modernità: dalle telefonate, lunghissime e incomprensibili, alle frasi più surreali, fra cui la domanda "a far benzina ci vai con la macchina?".

**A MONGHIDORO
UNA GUSTOSA OCCASIONE DI INCONTRO**

**Una serata conviviale
per rafforzare i rapporti
fra gli imprenditori associati**



Da sinistra Paolo Scardovi e Imelda Basini

Erano una sessantina i presenti alla cena conviviale organizzata dalla sede di Confartigianato Assimpres Bologna Metropolitana di Monghidoro, il 20 aprile 2016, alla Cantina Antico Angelo, uno dei ristoranti tipici della zona. Un momento per incontrarsi e fare rete fra gli imprenditori del territorio montano delle valli Savena e Idice. Fra gli invitati anche l'allora sindaco Alessandro Ferretti e il segretario Amilcare Renzi, che hanno dato un loro saluto prima di lasciar parlare le pietanze, create con specialità

del luogo. "Per noi è stato un incontro importante - spiega Paolo Scardovi, direttore della filiale di Monghidoro -, perché è stata un'opportunità per incontrare gli associati e fare in modo che si conoscessero. Un'associazione come la nostra ha, fra i suoi compiti, proprio quello di creare questo tipo di occasioni, che possono diventare il modo migliore per rinnovare amicizie, stringere accordi o creare nuovi affari". La sede di Monghidoro, che conta un'ottantina di associati, si trova in via XXVII marzo, 10.

IL CONVEGNO A "18 BUCHE" DI CONFARTIGIANATO ASSIMPRESE

Brexit, banche e formazione i temi al centro del dibattito



Si è svolto nella splendida cornice del Golf Club "Le Fonti" di Castel San Pietro Terme, un incontro formativo e conviviale che ha visti riuniti i dipendenti delle numerose filiali del territorio bolognese e il Consiglio direttivo di Confarti-

giano Assimpres Bologna Metropolitana. La serata di giovedì 7 luglio, rinfrescata da una lieve pioggia, aveva come relatori il professor Giuseppe Torluccio, docente dell'Università degli Studi di Bologna e coordinatore del corso di laurea magistrale in finanza, intermediari

e mercati, e Amilcare Renzi, segretario dell'Associazione, che hanno dibattuto sui temi più caldi dell'attualità economica. Dal ruolo di Confartigianato sul territorio dell'area metropolitana bolognese a quello del sistema creditizio nelle attività impren-

ditoriali, tema su cui il professor Torluccio si è soffermato a lungo per spiegare alcuni dei meccanismi più complessi, dall'importanza della formazione continua all'interno delle imprese alla Brexit, argomento molto sentito e che ha concluso la serata.



Una cena per farsi gli auguri di Natale

Ci siamo incontrati, con tutto lo staff e i collaboratori, martedì 6 dicembre, per scambiarci gli auguri natalizi. L'incontro è stata l'occasione per stringere ancora di più i legami fra chi lavora in Associazione. A tutti gli associati e ai clienti va il nostro augurio di un buon Natale e di un sereno e proficuo 2017.





Premiati gli studenti da 100 centesimi

Sono quarantotto i maturi che hanno ricevuto l'annuale premio, sabato 15 ottobre a Imola.



Il gruppo dei diplomati durante la cerimonia

Si sono diplomati con 100 centesimi, i quarantotto migliori studenti che hanno superato la maturità dell'anno scolastico 2015/2016, e che si sono ritrovati sabato 15 ottobre alla sala BCC di Piazza Matteotti, a Imola, per ricevere il premio dell'iniziativa "Diamo valore ai giovani" che Confartigianato Assimpresse Bologna Metropolitana organizza assieme alla BCC Ravennate e Imolese. Ai giovani, mai numerosi come quest'anno e segno di una continuità educativa e formativa di valore, è stato consegnato un buono per l'apertura di rapporti bancari presso il Credito cooperativo ravennate e imolese e un tutoraggio per un progetto di impresa, comprensivo di contributo in conto interessi per l'avvio di un'attività. Presenti alla cerimonia erano Giuseppina Brienza, assessore alle politiche educative del comune di Imola, don Andrea Querzè, vicario generale della diocesi di Imola; Raffaele Mazzanti, membro del consiglio di amministrazione del Credito cooperativo

ravennate e imolese, Tiziano Poggipollini e Amilcare Renzi, rispettivamente presidente e segretario di Confartigianato Assimpresse Bologna Metropolitana.

"A voi suggerisco tre parole: impresa, formazione e fiducia - ha detto Renzi, durante la premiazione -. L'economia e il mercato vanno in questa direzione. Occorre immaginare se stessi come inventori di lavoro, produttori di idee e di nuova ricchezza. Per questo è necessario continuare a imparare, essere creativi e curiosi, mantenere alta la propria formazione e fare esperienze concrete, per essere al passo con i sempre più veloci cambiamenti della società e del mondo del lavoro. Per cementare tutto ciò occorre avere fiducia nelle proprie capacità, credere in se stessi e fare tesoro di tutte le difficoltà incontrate, per migliorare ogni giorno.

Affrontate nella stessa maniera con cui avete affrontato gli studi anche le sfide che il futuro vi presenterà. Grazie per la speranza che rappresentate e in bocca al lupo".

Decimo anniversario per il ciclopellegrinaggio

La Madonna del Ghisallo è stata la salita più dura. E nel 2017 affronteranno le pendici del Gran Sasso.



I ciclopellegrini sul colle della Madonna del Ghisallo

Hanno pedalato sulle alture dei laghi Lombardi i ciclopellegrini dell'associazione Pedalando per São Bernardo nell'anno in cui si è celebrato il decimo compleanno di questa iniziativa che unisce sport, preghiera e beneficenza. Dopo la partenza del 26 maggio 2016, avvenuta come da tradizione dalla Casa delle Imprese a Imola, il gruppo si è trasferito in Lombardia per cominciare con una giornata lungo la pista ciclabile che attraversa il Parco naturale del Ticino. La prima tappa ha previsto una sosta all'abbazia cistercense di Morimondo dove, dopo un momento di raccoglimento, la convivialità l'ha fatta da padrona durante una merenda a base di pane, prosciutto e frutta. Seconda tappa, e momento clou del ciclopellegrinaggio 2016, con la salita che conduce sul colle del Ghisallo, a 754 metri sul livello del mare. Da qui il gruppo di ciclisti ha potuto ammirare la vista mozzafiato sul lago di Como, costeggiato prima di iniziare la dura salita, e ha visitato il Santuario della Madonna protettrice dei ciclisti. Altri laghi per la terza tappa. Il lago Maggiore, con l'eremo di

Santa Caterina del Sasso incastonato nella roccia e sospeso sul lago, e il lago d'Orta, con un percorso finale di oltre cento chilometri.

Fatica e bellezze naturali che durante il ciclopellegrinaggio affiancano da sempre una finalità benefica. In occasione della cena che ogni anno a ottobre raduna tutti i ciclopellegrini con le famiglie, infatti, gli organizzatori hanno devoluto il ricavato dell'iniziativa, raccolto anche grazie anche al contributo di Confartigianato Assimpresse Bologna Metropolitana e BCC Ravennate e Imolese, ad alcune realtà solidali. Una parte è andata alla missione di São Bernardo, per il sostegno delle famiglie disagiate con figli piccoli, e una parte è stata devoluta alla Caritas Diocesana per portare aiuto alla comunità cristiana della città di Aleppo, martoriata dalla guerra, e per aiutare i paesi del centro Italia colpiti dal terremoto. Proprio le terre tra Umbria, Lazio e Marche saranno la meta, nel 2017, dell'undicesimo ciclopellegrinaggio, che vedrà le tradizionali maglie bianche targate Confartigianato arrampicarsi fino in cima al Gran Sasso d'Italia.

Flayr parrucchieri sul palco di Miss Emilia 2016



Da sinistra Isabella Lavernicocca di Flayr e Jennifer Casula, Miss Imola 2016

Il salone Flayr Parrucchieri, di Isabella Lavernicocca, è stato fra i protagonisti, domenica 28 agosto, della finale regionale di Miss Italia 2016, per il titolo di Miss Emilia. Il salone, che si trova in via Selice 211 a Imola ed è associato a Confartigianato Assimpresse Bologna Metropolitana, è meta di clienti che chiedono un'attenzione particolare e la cura di mani esperte e appassionate, sempre al passo con le ultime tendenze e le tecniche più avanzate. "La partecipazione a Miss Italia è nata grazie alla collaborazione con un importante marchio tricolore - spiega la titolare del salone Isabella Lavernicocca -, che ci ha chiamate con la consapevolezza di portare alle candidate la nostra professionalità e la nostra arte. È stata una bellissima serata che ci ha dato tanta soddisfazione. In piazza Matteotti c'era molta gente e l'atmosfera era davvero calda. È stato molto emozionante salire sul palco per le premiazioni e lavorare dietro alle quinte con ragazze che fanno quanto valga il nostro lavoro". Un lavoro, quello delle acconciature per le miss, che al salone conoscono bene. Anche la modella imolese Penelope Landini, infatti da tempo si rivolge a Flayr per le passerelle e i set. "Con Penelope lavoriamo fin dai suoi primi passi nel mondo della moda

e dello spettacolo - racconta Isabella -, e sono molto contenta di curare le acconciature per i suoi progetti. Una cura e un'attenzione che vale per ogni persona che si rivolge a noi. Io credo che la bellezza non sia un concetto effimero. Sentire di avere un bell'aspetto dà maggior sicurezza e noi cerchiamo sempre di offrire ai nostri clienti il miglior servizio. Di recente, ad esempio, abbiamo introdotto fra le nostre proposte l'ossigenoterapia, che attraverso speciali attrezzature, cura il cuoio capelluto e i capelli". Una sapienza artigiana che si trasforma in una missione. "Quella dei capelli e delle acconciature è una passione che ho da sempre - racconta la titolare del salone Flayr -. Appena ho potuto sono entrata a bottega facendo la garzona e pian piano ho aperto e lanciato la mia impresa, di cui sono molto orgogliosa. Questo per me non è solo un lavoro ma è un modo per esprimere una visione, dare forma a un'idea che ritengo artistica".

L'Impresa Metropolitana

Proprietà:
Confartigianato Assimpresse
Bologna Metropolitana

Sede: viale Amendola, 56/D
40026 IMOLA BO (Tel. 0542.42112)

Direttore responsabile:
Massimo Calvi

Redazione:
a cura di Rizomedia
www.rizomedia.com

Foto di:
Mauro Monti e Isolapress

Impaginazione a cura di:
S.O.S. Graphics

Stampa:
Tipografia Benini, Imola

Aut. tribunale Bologna 7424

del 16/04/2004

Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003
conv. L. 27/02/2004 n° 46 art. 1,
comma 2, DBC Bologna

Copyright:
Confartigianato Assimpresse Bologna
Metropolitana; Rizomedia.
Tutti i diritti di riproduzione e traduzione
degli articoli pubblicati sono riservati.